

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno antepiante italiana lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 115 *rossa* II piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arrabbiato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Luglio

L'Abendpost di Vienna smentisce una voce che apprendiamo per la prima volta dalla smentita medesima, la voce cioè che fosse stato commesso un attentato contro l'imperatore Francesco Giuseppe. Nessun giornale ne aveva tenuto parola ed essa ci giunge inaspettata e improvvisa. L'ufficiale diario di Vienna, almeno da quanto apparisce dal cenno che ce ne trasmise il telegrafo, non si dilunga su questa smentita e non entra in particolari. Non si sa dunque quale carattere fosse dato dalla sparsa notizia al supposto attentato e sarebbe ozioso il perdere in congettura dopo che il tentativo omicida venne negato ufficialmente. Ci limitiamo soltanto ad osservare che il fatto dell'essersi potuta spargere ed accreditare, fino al punto di rendere necessaria una dichiarazione contraria del giornale ufficiale, una simile voce, dimostra che in Austria lo spirito pubblico è abbastanza inquieto per accogliere le più alarmanti notizie al solo loro diffondersi. Il male si è — lo diciamo dal punto di vista del cattolicesimo — che prima che la voce fosse smentita il pubblico sarà corso col pensiero a sospetti che una volta non si sarebbero neanche sognati, ma che la morte del conte Crivelli, quella del cardinale d'Andrea e la malattia repentina e misteriosa di Beust fanno, a Vienna, sembrare meno azzardati e temerari.

Dalla Spagna non si hanno notizie ulteriori sulla congiura, oltre quella dell'imbarco del duca di Montpensier per l'Inghilterra e dell'avere il governo spedito sulle coste dell'Andalusia una corvetta per sorvegliare la foce del Guadalquivir. Sembra quindi che si teme che da quella parte possano internarsi nel paese delle imbarcazioni d'armati. Come di solito il telegrafo si astiene scrupolosamente dal dirci di quale natura fosse il movimento vicino a scoppiare, onde noi siamo sempre al punto di perderci in congettura più o meno probabili. Nella condizione medesima sono anche gli altri giornali, i quali nel non sapere se si tratti di un movimento carlista o repubblicano si contentano di fare dei ragionamenti teorici sulla maggiore o minore probabilità di riuscita che avrebbe in Spagna un tentativo antidinastico.

La stessa anzi una maggiore oscurità regna nel telegramma che parla di una crisi avvenuta in Portogallo. I nomi di Peniche e di Salduana sono confusamente accoppiati a proposito di questo avvenimento. Si tratterebbe che il primo, già condannato come cospiratore, sarebbe chiamato a comporre il ministero, mentre il secondo sarebbe acclamato dall'esercito non sappiamo che cosa. Del resto questa oscurità non ha mai cessato di circondare gli affari del Portogallo, e fino da quando i giornali parlavano di tumulti scoppiati in vari punti del regno per l'esportazione delle granaglie, abbiamo sempre trovato che le cose della Cina e del Giappone ci giungono più chiare di quelle del Portogallo. Attendiamo adunque che un po' di luce sia fatta in questa oscurità!

I giornali francesi dopo aver invidiato il brillante successo della spedizione abissinia, ora si burlano dei trionfi che le due Camera inglesi decretarono a guerrieri che per tutte ferite hanno ricevuto dei colpi di sole, ad eroi che non hanno avuto a combattere neppure la fame e la sete, perché gli ingegneri battevano il deserto con uno scandaglio più potente della bacchetta di Mosè e i bagagli britannici erano carichi di buoi e di conserve. Essi si burlano ancora di più sospendo che si propone di dare a Napier una pensione annua di 2 mila

sterline. C'è del vero in questi frizzi; ma gli inglesi non hanno torto di essere più grati Napier di aver compita presto e bene, colla minore spesa d'uomini e di danaro, un'impresa così pericolosa, che non se fosse ritornato dopo due o tre anni coperio d'allori sanguinosi e con un esercito decimato dalle vittorie più splendide.

Il Times ha un articolo pungente sul voto della Camera Alta, col quale è prorogata di qualche tempo la questione della Chiesa d'Irlanda. «Gli stranieri, esso dice, affermano che ogni inglese vive nella ferma convinzione che il cielo e la terra e tutto l'universo sieno creati soltanto per lui. Lord Cairns a questa convinzione ne ha aggiunto un'altra. Egli crede che non solo l'Inghilterra sia proprietà degli inglesi, ma per soprammercato anche l'Irlanda. Soggiunge poi che una istituzione come la Chiesa anglicana è un'anomalia da non potersi paragonare con nessun'altra né in patria né altrove; e finisce con queste parole: «La Camera dei lordi si può scusare se per le sue origini e tradizioni cerca un posto nelle ignote regioni del passato. La Camera dei Comuni, che deriva fresca dal popolo e ad ogni generazione viene riformata, rappresenta l'oggi e la pubblica opinione.»

Circa le cose di Servia troviamo nella Stampa Libera alcune considerazioni degne di nota. Dall'esser passata questa crisi senza gravi commozioni, quel foglio trae due conseguenze, cioè che i Serbi sono meno rivoluzionari di quel che si crede, e che l'influenza russa nei paesi danubiani va perdendo terreno. Se i Serbi (osserva) avessero voluto sul serio principiare la «guerra santa» contro i Turchi, e provare coi fatti l'eroismo da tanto tempo celebrato nelle canzoni del popolo, il momentaneo interregno per la morte del principe Michela offrirebbe loro una buonissima occasione. Essi potevano inoltre contare sull'aiuto dei fratelli oppressi. Ma nonostante queste favorevoli circostanze i Serbi non si mossero, e anzi mostraron la miglior volontà di uscir al più presto dalla crisi, di regolare sollecitamente le loro facende.

Anche per la Russia l'occasione era favorevole, e già le grandi Potenze erano in grave pensiero; ma neppur ella si mosse. Da questa inazione la Stampa Libera argomenta che lo czar abbia perfino rinunciato a' suoi disegni e messo in disparte il testamento di Pietro il Grande. La Turchia presentemente è ben armata. Gli istruttori prussiani hanno addestrato le milizie del sultano; l'esercito turco è per metà provveduto di fucili a retrocarica, e la sua artiglieria è una delle migliori del mondo. Tutto questo si sarà calcolato a Pietroburgo.

VENEZIA ED IL VENETO

IV.

Carissimo Bragadin

Udine, 10 luglio 1868

Ho veduto questi giorni l'indicazione della quantità e qualità dei carichi portati nell'andata e nel ritorno dei piroscavi che fanno il viaggio tra Venezia ed Alessandria. Devo confessare, che i primi saggi non hanno di che confortare. C'è poco e poca varietà di prodotti, e di quelli di Terraferma nulla o quasi. A mio credere, sono molte le cose che si producono in Terraferma, le quali po-

nean d'individui e di Stati, contro la quale potrà sofisticare il caparbio nelle sue opinioni; ma non distruggerla.

Senza risalire a' tempi anteriori, non troviamo che dall'Alighieri, dal Petrarca, e dal Boccaccio per una serie non interrotta d'ingegni prestissimi fino al Leopardi, al Niccolini, al Giusti, tacendo de' viventi, si studiò ai classici latini, e chi, scioverstello nella giovinezza s'era abbandonato ai piaceri materiali, maturo di mano alla grammatica ed agli esercizi di versione, testimonio l'Alighieri; e chi rapinato dall'intemperanza del secolo, s'era messo sur un falso sentiero, a correggere l'errore e guadagnare il retto calle, si rifece ai classici latini, testimonio Scipione Maffei. Possibile che uomini, ai quali i più schizzinosi Aristarchi non disconobbero un divino raggio di mente, nel sentire ad un modo rispetto alla lingua latina siano tutti stati guerri e ciechi! che abbiano apprezzato sudori e fatiche ad acchiappare nebbia! che il Foscolo abbia bamboleggiato quando si faceva campione de' studi classici contro il declinare di certi cattedratici barbarissimi!

Che se da questi sommi italiani passo alle nazioni, le quali raggiunsero un grado altissimo nella scala

trebbero avere spaccio in Egitto ed in tutto il Levante; ma nelle nostre città non si conoscono i bisogni di colà, e colà non si conosce ciò che noi possiamo vendere loro a buoni patti.

Bisogna adunque cominciare dalla conoscenza degli oggetti. Per questo appunto la Camera di Commercio di Udine proponeva, che presso quella di Venezia si formasse a poco a poco, col concorso di tutte quelle del Veneto, una esposizione permanente di tutte le merci nostre da spacciarsi in Levante, e coll'aiuto dei Consolati una degli oggetti che si usano in quei paesi, con tutte le informazioni relative.

Le Camere di Commercio possono prendere l'iniziativa; e spero che la prenderanno colle esposizioni regionali, che si andranno tenendo, nelle quali facendo raccolta di tutti i prodotti della regione, eoi relativi prezzi, e colle informazioni utili, si potrà giovare la Camera di Commercio di Venezia e la nuova Compagnia commerciale di questa città. Dico questa *Compagnia commerciale*, perché essa meglio che tutti può proporsi praticamente lo scopo di fare per *commissione*, il traffico di tutti i nostri produttori e commercianti, costituendosi in loro *agente generale* ed informatore.

Dico ciò, perché non saprei comprendere che agendo altrimenti, questa Società potesse giovare al Commercio di Venezia e del Veneto, come deve essere il suo scopo.

Se la Compagnia veneziana non facesse che la parte di uno speculatore ordinario, oltreché andrebbe soggetta a tutte le peripezie degli speculatori, con qualche rischio di più e qualche guadagno di meno, ucciderebbe i piccoli sostituendoli. Non si tratta di questo; ma bensì di giovare a tutti e di animare il traffico generale di Venezia, costituendosi ad agente generale di esso.

La Compagnia dovrebbe avere le sue agenzie in tutto il Levante e servire al commercio dei produttori e negozianti di qui o di colà, godendo d'una provvigione stabilita e cercando il guadagno proprio coll'ajutare lo sviluppo del commercio altrui. Così la Compagnia, con un capitale relativamente non grande, si assicurerrebbe un guadagno permanente, e produrrebbe buoni effetti in tutti i paesi circostanti.

Se la Compagnia nascente vuole avere una partecipazione di azionisti in Terraferma e collegare i suoi interessi con quelli delle industrie del Veneto, colla navigazione, colle colonie levantine, bisogna che chiarisca presto il suo concetto, lo faccia palese a tutti, e si presenti nel mondo degli affari con un simile programma. Altrimenti facendo, temo che si faccia un buco nell'acqua e che un'impresa

dell'incivilimento e sono le antisognate del progresso, voglio dire la Germania, la Francia e l'Inghilterra, trovo non esservi fra esse cittadella in cui non si apprendino a giovanetti le lingue dotte. E Albione, la sottile calcolatrice, non ne abbia pure in alcuni de' suoi possedimenti oltre i mari. Eppure l'idioma dell'Anglia e dell'Allemagna non è come il nostro figlio del latino: eppure certe regioni sono eminentemente dedito al commercio ed all'industria: eppure tennero e tengono in altissimo conto l'educazione dei figli; eppure si valsero del sapere, dei consigli e delle proposte di celebrità incontestabili prima di addottare un piano d'istruzione. Or va mo e rinfaccia agli astri più sfogoranti del Cielo italiano, alle nazioni che giganteggiano fra le sorelle di questo continente, di non avere un granello di sale in zucca; di perdersi ad apprenderci ciò che non frutta a nulla. Va mo e di loro: — Noi soli veggiamo le cose per il giusto lor verso! Vo', poveri minchioni, tenete a rancore apparenze!

Ma se alla mano si vogliono preporre le cipolle, se a cibi delicati e gustosi le ghiande a che ragionare de' gusti? Io però son d'avviso che certi innovatori, se dovessero prevalere, crescerebbero una

sociale non bene riuscita possa danneggiare tutte quelle altre che fossero per nascere.

Ora un negoziante, industriale e capitalisti di Terraferma, teme di distrarre da' suoi affari ordinari una parte di quel capitale che gli giova ad altre imprese. Ma se i promotori della Compagnia fanno comprendere chiaramente la loro idea di servire al commercio altrui, e di essere un agente generale per i paesi italiani in Levante, e segnatamente per i Veneti, e fatta che fosse la strada ponte-banca anche per le fabbriche austriache troverebbe la Compagnia un grande appoggio.

Lo diciamo, giacché abbiamo veduto che più di un negoziante si trova in questo ordine d'idee. La cosa del resto è chiara. I nostri fabbricatori e commercianti non possono tutti stabilire delle case in Levante; ma se ce ne fosse una interessata a fare per tutti ogni cosa che possa favorire il traffico con quei paesi, tutti vorrebbero approfittarne.

Le agenzie della Compagnia sarebbero già in possesso dei saggi, dei prezzi, e delle informazioni di tutto ciò che può dare il nostro paese al Levante, e saprebbero ciò che quei paesi consumano, preferiscono e pagano e e possono dare in scambio. Esse esplorerebbero nell'interesse comune il loro campo, ed avviata una corrente d'affari, ne sarebbero le ministre costanti ed affiderebbero, tutti colla esattezza e precisione e col buon servizio.

Tutto questo bisogna far sentire alla Terraferma, perché s'interessi all'impresa veneziana. Così, caro Zilio, sarà possibile anche quello che voi proponete, di formare cioè per ogni città del Veneto un *Comitato promotore del commercio di esportazione ed importazione con l'Oriente ed il Canale di Suez*?

Ora che le Camere di Commercio si rinnovano, non sarà difficile il formare nel loro seno, o sotto il loro patronato, questi Comitati provinciali nelle varie città del Veneto. Io trovo l'idea vostra buona: e veramente è, come voi dite, un corollario di quella espressa dalla Camera di Commercio di Udine, ed io l'accolgo volontieri, per propugnarla col mio giornale.

Ma non vi dissimulo però, che questi Comitati si faranno facilmente e potranno diventare efficaci allora soltanto, che essi abbiano dove mettere capo. Ed avrebbero realmente dove far capo, se la Compagnia commerciale che si sta istituendo a Venezia, chiarisse a tutti noi il suo modo di azione e mostrasse, che sarebbe secondo l'ordine d'idee da me esposto, e potesse così raccogliere in sè tutte le fila che a lei convergerebbero dal Veneto.

Intanto io vi prometto, che se anche un Comitato non si istituisce proprio con questo nome, le nostre Camere di Commercio, e

generazione di blateroni inconcludenti, di prosuntosi sputasentenze, i quali disformando la nostra bellissima favella, la trascinerebbero in un caos di ambiguità, di bastardumi, di sconceze da cui Dio la scampi.

Volete una prova se a nulla serva il latino? Leggete alcune pagine di chi s'è formato sui classici, e le raffrontate con altrettante di chi li conobbe solo di nome, e v' apparirà chiara e la mپante la notabile differenza.

— Però la gioventù, dopo lunghi anni di studio, messa alla prova, difficilmente se la cava per bene. — Meraviglia eh! che a certi passaggi, i quali die-dero da pensare a interpreti consumati, inceppino novizi! Ogni autore ha un suo fraseggia proprio, uno stile, che lo distingue dagli altri. Le stesse in-versionsi, da cui è sostenuto il periodare latino, a decifrarle con precisione, addimandano acutezza di mente e non breve pratica, ed un lodevole manegio della propria lingua. Messo a calcolo come si conviene certe utili difficoltà, i più esperti sono anche i più indulgenti ne' loro giudizi. S'intende che dalle rape non si cava sangue; che le teste di legno rotolate innanzi a furia di leva, saranno sempre

APPENDICE

Questioni Scolastiche

II.

Da che lo scarso profitto nello studio del latino? Quale il rimedio? — Così i miei amici. I quali non sono per nulla da confondersi con certi lumi di luna, che a' nostri di trinciamo sentenze a tutto punto, guerreggiano questa lingua e la vorrebbero elinidata dalle scuole. E perocchè so di positivo che non sarebbero loro discare quattro parole sulla convenienza, o meno, per gli Italiani d'applicare la mente all'idioma dell'antico Lazio, e a ciò l'animo mio stesso m'invita e mi sprona, incomincierò d'esporre il mio avviso su questo proposito.

A rilevare, non che la convenienza, l'obbligo degli abitanti l'ama la penisola che — Apenni parte e il mar circonda e l'Alpe — di non vilpendere coll'ostacolo la favella dei nostri padri e maestri alle altre nazioni, meglio che un sillogizzare sottile e stringato, valgami la storia passata e contemporanea.

nostre Società economiche e promotorie, la nostra stampa agirebbero in questo senso costantemente.

La nostra tendenza adesso è di raccogliere e pubblicare informazioni su tutto quello che esiste, sulla attività e produzione attuale, di far vedere gli oggetti nelle esposizioni locali e regionali, di promuovere nuove industrie, di educare la generazione novella a farsene istitutrice e ministra, di creare istituzioni educative, economiche e sociali le quali concorrono tutte a promuovere la utile operosità nei nostri paesi.

Noi comprendiamo molto bene, che questi sono semi lenti a germogliare, e più ancora a fruttificare; ma pensiamo che quando si sa quello che si vuole ottenere e che si agisce costantemente in quel senso, qualche effetto non tardo si ottiene. Sappiamo che per questa via, oltre al vantaggio economico, si ottiene un vantaggio sociale e politico. Dopo la lotta sostenuta per ottenere la indipendenza ed unità nazionale, due code sono rimaste in Italia che impediscono tuttora i nostri progressi; la coda del dispotismo, domestico e straniero ed i difetti ch'esso ci lasciò in eredità, e la coda della rivoluzione che disturba tuttora un'azione ordinata e benefica del paese. Né l'una, né l'altra si distruggono colla chiacchiera, ma colla attività produttiva, collo studio e col lavoro e coll'azione inovatrice ch'essi esercitano, rinnovando così l'ambiente sociale in cui noi ci troviamo.

Queste due code non hanno vita in sé stesse, perché non hanno un capo che le sostenga e le animi; per cui non resisteranno a lungo all'azione dissolvente dell'attività nazionale. Le rivoluzioni e le guerre sono salutari allorquando fanno strada a questa attività produttiva; e noi speriamo che così sia del movimento italiano, e che non distrugga già se stesso come accade della Spagna col suo militarismo rivoluzionario, e col suo dispotismo cortigiano.

Vi prometto, caro Bragadin, quanto sta in me, che io non ho ora maggiore pensiero che di destare, nel mio paese ed in tutta l'Italia, questa attività rigeneratrice; giacchè ho la ferma convinzione, che sia per lo appunto ciò che ci vuole adesso. Per questa via si curano i difetti nazionali ereditati con secoli di corruzione, di decadenza di despotismo; si eleva il livello morale, il carattere, la forza, la prosperità, la coltura, la civiltà del popolo italiano, si fa insomma l'Italia sostanzialmente unita e libera.

Per oggi pongo fine al mio discorso, sebbene abbia ancora molte cose da dirvi, sulle quali rimetto il discorrere ad altro momento. Vi darò più tardi notizia di quello che abbiamo fatto e che intendiamo di fare.

Intanto mantenetemi la vostra buona amicizia ed accettate i cordiali saluti del vostro

affez. amico
PACIFICO VALUSSI

Il signor Gustavo Frigyesi, ex-colonello garibaldino, manda al *Diritto* la seguente lettera, per intendere ch'egli faccia arruolamenti e per esporre alcune sue ragioni che meritano d'essere studiate:

Distinto signor direttore,

Stimo a me conveniente, e non inutile a molti, una dichiarazione, la quale mi è dettata oggi dal dovere e dalla onestà. Mentre intendo con la più viva brama a un vivere ritirato, di cui ho gran bi-

testo di legno; ma lo studio del latino renderà quale non sia affatto sprovveduto di comprendonio, anzichè uggioso parolajo, conciso ed elegante nel dire.

Ed ora, amici miei, sono con voi. Perchè di presente si scarso il profitto nello studio del latino? Utile dov'io ci trovi il marcio.

I giovanetti per tanto fanno stima delle cose, per quanto le veggono stimate dagli altri e specialmente dai propri genitori per quanto manifestano essi d'interesse alle medesime. Ciò ammesso è forse raro il caso che i genitori ignorino fino la classe, a cui i figli sono iscritti, fin il nome del maestro che si spolmona ad istruirli? È raro il caso in cui, invece di animarli allo studio del latino, spazzino dinanzi a loro questa lingua come un rancidume da lasciarsi ai preti e ricantino alla loro presenza quanto udirono bisticciare in questo argomento da ciarloni sdottoranti? È raro il caso, in cui senza punto considerare l'attitudine de' fanciulli a questo o quel genere di studi, vogliansi intrudere ne' corsi ginnasiali, comechè abbiano una decisa ripugnanza ed un'apathia per i libri? È raro il caso, che s'intenda a far dottori di teste senza cervello? Ora il maestro allegro di tale cooperazione e di questi bei sussidi, qual vantaggio potrà ritrarre dalla sua istruzione, fosse anche il più

sogno per ben sostenere lo fatiche della storia che vo pubblicando, mi trovo fatto bersaglio ad un incredibile numero di lettere da ignoti, assai più che da conoscenti, i quali con impetuosa rossa vogliono sapere se si fanno arruolamenti, e alla pretensione che io abbia da rispondere alle vane loro inchieste, perocchè si dice (mettendo sempre in ballo il si dice tanto danno a tutti in Italia) che un colonnello ungherese arruola, e che questi, da me infuori, non potrebbe essere altri.

Prima di tutto devo chiarire che io non sono un colonnello ungherese. Sui campi di guerra in Italia pervenni ad esercitare questo ufficio, ma quando mi fosse dato di combattere in Ungheria non potrei né bramerei di meglio che schierarmi col moschetto al braccio tra le file de' miei prodi connazionali.

Ora, prescindendo da questa carica che mi si affibbia, sento in cuore la necessità di pubblicamente protestare (e se lo figgano bene in mente amici e nemici) che io non arruolo, non arruolerò mai, e nemmeno mi lasciòrò arruolare. Laonde si tengano pure per avvisati e certi che io non risponderò più ad alcuno, né voglio più aver molestie per tal cagione.

Dirò anzi, se ho da aprire schiamente l'animo mio, che dissuado tutti dagli arruolamenti, perché essi tornerebbero egualmente funesti agli italiani.

È da deplofare che siavi in Italia tanta gioventù e tanta gente inoperosa e venturiera, sicchè abbia ancora a cercar modo di vivere per mezzo degli arruolamenti. Chi sia preso d'amore, al par di me, per questa bella Italia, non può non sentire un gran dolore al vedere il fior della sua gioventù che se ne sta vivacchiando nella noia, negli stenti, ognora in aspettazione che al tornar della primavera si abbiano ad avverare le lusinghe di qualche sobillatore, il quale continuamente ai più bisognosi mette davanti la speranza di nuove audaci venture. Così pur troppo (ben mi duole l'averlo a dire) si veue formando una classe di persone che lo scherno dei nemici dell'Italia gode chiamare gli zingari della rivoluzione.

Oh! sarebbe ormai tempo che tutti in Italia, più che altrove si persuadessero come il verace patriottismo non è un mestiere. I buoni cittadini avrebbero dovuto intendere che, terminata un'impresa militare, a chiunque v'abbia preso parte incombe l'obbligo di provvedere a sé stesso col proprio lavoro. In tal guisa potrà ciascuno gustare la soddisfazione d'aver giovanato alla patria nei giorni del cimento, e di non riuscirle di peso o di turbamento nei giorni di pace.

Io che posso affermare, senza ombra di orgoglio, di non essere stato mai l'ultimo in tutte le guerre d'Italia, riputai sempre indecoroso il cercar compenso ai servigi resi ed alle fatiche sofferte in una vita inerla ed a carico della nazione. Le sciagure economiche di questa Italia dipendono pure dall'esistere un gran numero di patrioti stranamente incapricciati di ottenere guiderdone dello Stato per i loro servigi o dall'essere stati troppo largamente rimunerati per lievi e comuni servigi, i quali si fecero apparire straordinari sol perchè straordinariamente si volevano ricompensati. Nel quotidiano ed assiduo lavoro io credetti di poter forse recare utile all'Italia ed alla società, più che non avessi potuto pretendere che entrambe fossero di utile a me, finchè le forze mi valgono. Un buon patriota non manca per certo a' suoi doveri anche lavorando; e quando bisogno vi sia, la patria sarà ben contenta di sapere che può ritrovarlo nel suo gabinetto e nella sua officina. Il patriottismo parassita, che consuma, non accresce la vita alla patria, è indegno tanto di chi giuise in alto, quanto di chi striscia in basso. E chi non vede che le condizioni economiche dell'Italia sono tali da porgero vasto campo alla operosità di chicchessia? La necessità del lavoro si fa urgente, generale; e migliori speranze di fortune si offrono a chi si dedica alle arti di pace che non a coloro i quali si espongono alle venture di guerra. Chi non sa provvedere col lavoro al proprio vivere non può pensare nobilmente, non può essere un cittadino morale, né un soldato di sentimenti retti.

Tanto ho creduto dover mio dichiarare pubblicamente, e per rimuovere ogni illusione, e per mettere le cose nel loro essere, dicendo la verità con la franchezza che si addice al cittadino onesto.

La ringrazio, signor direttore, di avere accolta correttamente questa mia lettera nel suo autorevole giornale, tanto più che non ha fatto solamente un favore a me, ma un vero servizio a molta gente che ancora poteva restare gabbata ed illusa.

valente latinista del secolo d'oro? E si provi a dichiarare schiamente che l'uno o l'altro de' suoi alunni è fuor di via nel Ginnasio; che non può in coscienza permettere il passaggio; che sano consiglio sarebbe appoggiarlo a diverso istituto, o ad una bottega di merci, ad un'officina. Gramma alla sua pelle! Sarà scorticato come un san Bartolomeo. E quasi costei obici ad un lodevole profitto fossero un nonnulla, econne un'altro gravissimo e spesse volte insuperabile, voglio dire la preparazione elementare.

La chiave d' una lingua straniera, voglia o non voglia, è la sua grammatica. Ad essa ebbero sempre ed hanno ricorso quanti ne bramarono assaggiare alcuna un po' meglio che i piccini dalla bambinaia. Se ciò vale anche per le viventi, tanto più vuolsi affermare per le dotte, ma morte. E il segreto di questa chiave non può offrirlo che la grammatica italiana. Concedo che a furia di sudori e d'inglesi si giunga, in un' età poverissima d' idee e quasi assai priva, a far abbracciare letterine sur uno stampo, e scrivere un'udita favoletta, ed esporre un narrato o letto racconto; ma se d'inflessioni, d'etimologie, di forme di sappia o pochissimo nulla, come aspettarsi in una lingua nuova passi

Con tutta osservanza mi crodo, signor direttore, a lei
Firenze 9 luglio 1868.

Obbligatissimo e devotissimo
Francesco Gustavo.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione:

Siamo informati che la Commissione istituita con decreto del 12 maggio 1867 per l'applicazione del decreto del dittatore Farini in data 24 luglio 1859, risguardante i danneggiati politici dell'ex ducato di Modena, ha compiuto i suoi studi ed ha presentato le suo proposte al ministro di grazia e giustizia.

— Si annunzia da Firenze alla *Gazz. di Torino* esser cioè da quattro giorni il comm. Mancardi chiamato a stabilire di comune accordo col ministro di Francia (1) la quota definitiva del debito pontificio da addossarsi l'Italia. Tale quota, a quanto ci viene assicurato, ascende a circa 24 milioni all'anno. Secondo le nostre informazioni non rimarrebbe più che a classificare questo nuovo aggravio, cioè precisare qual sia la somma da iscriversi sotto il titolo di debito vitalizio, e da ripartire il residuo del debito, a norma degli anni e del tempo in cui fu contratto.

Quest'operazione dovrebbe esser terminata entro la settimana.

Roma. Leggiamo in un carteggio romano:

Mi si afferma che la Corte pontificia per trattener il più che sia possibile i francesi, va tutt'oggi sognando nuove spedizioni di garibaldini. Sia che essa presuma che l'occupazione francese abbia presto a cessare, sia che creda che nuove trattative sian intavolate su di ciò tra il governo italiano e quello francese, sembra un fatto certo che tra la polizia romana ed il comitato borbonico sia stata combinata una spedizione di sedicenti garibaldini, arruolando un 450 individui razzolati in parte tra i briganti e in parte tra la più infima plebe romana.

E si aggiunge che furono preparate le uniformi e le armi; ed il piano consisterebbe nel far passare alla spicciola il confine ai nuovi legionari, e dopo averli adunati in un dato punto, farli ripassare il confine ed occupare qualche piccolo villaggio, ove, senza opporre resistenza, metterebbero abbasso le armi innanzi ai gendarmi pontifici. Questo servirebbe alla Corte romana di pretesto per chiedere il mantenimento dell'occupazione.

Scrivono da Roma al Diritto:

Debbo segnalarvi una voce tendente ad assicurare che la Francia, ritirandosi da Roma, voglia proporre che per garantire la sicurezza e l'indipendenza del Concilio ecumenico, nel tempo che questo rimarrà aperto sia ricevuta in Roma una guarnigione mista fornita da tutte le potenze cattoliche. Spero che il vostro governo non soffrirà mai questa specie d'invasione europea nel centro della penisola, e che o rivendicherà per sé il diritto di tutelare il Concilio, o esigerà che la Santa Sede lo tuteli colle forze sue proprie.

ESTERO

Austria. Al campo di Bruck sul fiume Leitha c'è grande movimento, dachè giungono le truppe alle manovre, ed alla domenica c'è grande affluenza di visitatori. Vi sono al campo fin' ora quattro reggimenti d'infanteria: Philippovich, Rammig, Crenneville e granduca di Baden, due battaglioni di cacciatori da campo, otto batterie, una compagnia sanitaria ed uno squadrone di furieri ai carriaggi. Nelle vicinanze di Bruck vi sono stazionati sette reggimenti d'ussari a cavallo, tutti sotto il comando del tenente mar. Hartung; vi giungeranno nel corso del mese altri sette reggimenti di fanteria, tre battaglioni di cacciatori da campo, il reggimento N. 42 d'artiglieria, un reggimento di ulani e due di dragoni a cavallo. Sono attesi al campo, ove soggiorneranno più tempo, gli arciduchi Alberto, Guglielmo e Giuseppe.

Prussia. La *Corrispondenza del Nord-Est* dà le seguenti informazioni sulla salute del signor di Bismarck, e sui suoi rapporti col re Guglielmo.

— Al *Postor Lloyd* si scrive da Vienna, che il governo non permetterà mai che alla proposita del matrimonio civile in caso necessario sia subtratto il carattere legittimo matrimoniale, ed esso governo è fermamente deciso di opporsi energicamente ad ogni consimile tentativo.

Si ha da Bruxelles che quella giunta comunale dichiara all'unanimità che gli attacchi dell'episcopato di Roma contro la costituzione e leggi confessionali è un immischiaro nella legislazione austriaca, quindi nulla e senza effetto la pronunciata rejezione di queste leggi; inoltre espresso a Sua Maestà l'indefettibile fedeltà e devozione, al ministero parlamentare la fiducia e la riconoscenza per l'energica attuazione di queste leggi.

Leggesi nell' International:

Ci s'informa esser partito da Vienna per Roma un corriere latore di dispacci della più alta importanza. Il linguaggio di essi, che vuolsi categorico, e le risoluzioni dei gabinetti di Vienna di non cedere alla volontà della Corte di Roma, fanno prevedere una prossima rottura tra il governo dell'imperatore Francesco Giuseppe e quello del Papa.

Francia. Leggiamo nella France:

Credesi che il principe Napoleone sarà di ritorno a Parigi verso il 20 di questo mese.

— Il *Bulletin international* vorrebbe farci credere che il principe Napoleone sia andato a Vienna per trattare, anzichè l'alleanza, un affare di famiglia e semplicemente privato, e che potrebbe per altro interessare tutta la cristianità.

Tratterebbe nientemeno che del successore di Pio IX, che Napoleone vorrebbe fosse il cardinale Bonaparte. Il viaggio del principe avrebbe quindi avuto lo scopo di ottenere il concorso dell'Austria. Si sa che l'Austria, la Francia e la Spagna hanno diritto di opporre il loro voto alla scelta del conclave. Ecco, a quanto assicura il *Bull. inter.*, la vera causa del viaggio del principe.

Scrivono da Parigi alla Nazione:

Mentre al Corpo Legislativo temperate o esagerate si producono le lagnanze contro le spese eccessive per gli armamenti e pei fucili Chassepot, il maresciallo Niel ha ordinato una nuova ed ingente spesa per un altro perfezionamento di quest'arma. A forza di perfezionamenti non si sa dove andremo: certo le casse dello Stato non ne risentono un grande vantaggio. La gravezza che così s'imporrà al bilancio dell'anno futuro, si vuole attenuare coll'idea di una economia che si verificherà in avvenire: si dice che la ulteriore modificazione consiste in questo: si adatta un sistema di cartucce che per essere applicato esige una correzione radicale nel sistema attuale, ma in virtù del quale le cartucce stesse costeranno cinque centesimi l'una meno di quello che importano adesso.

L'imperatore partirà per Plombières, subito dopo che al Corpo Legislativo sarà finito l'esame del bilancio.

— Inghilterra. L'*Express* di Londra crede di poter annunciare che la proroga delle Camere del Parlamento inglese avrà luogo il 24 corrente e lo scioglimento delle stesse nella prima settimana del venturo novembre.

Prussia. La *Corrispondenza del Nord-Est* dà le seguenti informazioni sulla salute del signor di Bismarck, e sui suoi rapporti col re Guglielmo.

Il signor di Bismarck è in piena convalescenza. I patimenti nervosi l'hanno lasciato, e può di già fare piccole passeggiate a piedi e in vettura. Da qualche tempo, lavora un'ora al giorno, e il telegrafo da Berlino a Varzin è continuamente in attività. Il signor di Thiele mandagli quotidianamente un rapporto di quanto accade. Il re si fa pure indirizzare tutti i giorni per telegrafo notizie della salute del suo primo ministro. Sua Maestà gli ha scritto ultimamente una lunga lettera da Babelsberg, attuale residenza reale. In quella lettera, il re, dopo essersi calmamente congratulato col cancelliere sulla sua entrata in convalescenza, e dopo altre parole della più alta benevolenza, esprime il contento causatogli dal suo recente viaggio ad Annovera e a Worms, e soprattutto l'alta soddisfazione provata nel suo convegno coi sovrani del Sud.

importa? Chi va piano, va sano e va lontano, e se spieghi al corso il bambinello, che segna ancora i passi, lo traboccherai per le terre.

Sia dunque interesse ne' genitori per l'istruzione de' figli, e lo si manifesti col vigilarli sempre e dovunque, col premiarne la diligenza, coll'apprezzare tutto che da essi viene studiato. S'avvino per i Ginnasi, non dirò quale, ma neanche talpe; non vi s'iscrivano se non gli abbastanza addentro nelle regioni grammaticali italiane; in corso d'istruzione non s'accettino inetti; si batte e ribatta instancabilmente nella I.a Elementare e in parte della II.a

sulle forme e provvedendo le menti d'un bel corredo di materiale; e, se non avran la disgrazia di cambiare ad ogni più sospinto di precettori, come avviene in questi ultimi anni, li vedremo procedere alacri e franchi nella lingua latina e guadagnare ogni di terreno, e poco a poco penetrare nelle bellezze dei classici e gustarle e bere alla loro sapienza e informare su d'essi la lingua e lo stile. Così facendo, cesseranno i lamenti; che il rimedio non può fallire.

Prof. L. CANDOTTI.

Il re aggiungeva che in tale occasione ebbe una prova che, in tutte le eventualità, può far scalo sulla irremovibile fedeltà di quei sovrani.

Germania. L'International dice che il consiglio federale a Berlino si occupa in questo momento: 1. delle nuove fortificazioni di cui dirige i lavori il generale Moltke; 2. delle condizioni di trasporto delle truppe federali in Germania; 3. dell'armamento generale e della flotta della federazione.

— Lo stesso giornale dice che il governo badese a formando un campo sulle frontiere della Francia che la Francia per rispondere al contegno d'un esercito sostenuto senza dubbio dalla Prussia, non sarebbe lontana dal creare un campo di evoluzioni a detto.

Corre voce, scrive il citato foglio, che i colonnelli dei reggimenti francesi abbiano ricevuto l'ordine di rendersi pronti al primo segnale.

Spagna. L'arresto di parecchi generali spagnoli annunziati dal telegioco, potrebbe aver stretto la relazione colla notizia seguente che togliamo da un carteggio del Siècle da Madrid:

Il 15 di questo mese, si doveva presentare alla regina un manifesto sottoscritto da quaranta generali, nel quale essi dichiaravano pronti a rompere le loro radici piuttosto che continuare a servire un governo che calpesta i diritti e gli interessi della Spagna. Simile manifesto, fu agli spediti alla regina? Si è ormai permesso che arrivasse nelle sue mani? Non si può dire. Ma ciò che v'ha di certo, qualunque possa essere il fatto, si è che tale era realmente l'intenzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Bollettino della Prefettura n. 17, dell'8 luglio, contiene le seguenti materie. 1. o Uccidere pref. ai Sindaci sulla franchigia postale per le corrispondenze coi Rabbini in oggetti concernenti lo stato civile. 2. o Circ. del ministero dell'interno sulle corrispondenze telegrafiche governative a credito. 3. o Circ. pref. ai Sindaci e Comm. Distr. sul conguaglio fra i pagamenti della tassa Arti-Commercio con quelli della Ricchezza Mobile. 4. Circ. del ministero dell'interno ai Prefetti sui requisiti per gli esami negli aspiranti all'ufficio di segr. com. e risoluzione di quesiti analoghi. 5. o Decreto pref. sugli esami annuali per gli aspiranti ai posti vacanti di vegetari comunali. 6. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla classificazione delle scuole comunali. 7. Circ. Pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulle Conferenze Magistrali.

Una corrispondenza da Udine nel tempo di oggi, accenna alla proposta cattedra libera di lingua tedesca da istituirsi presso la scuola tecnica comunale, e con nobili e generose parole tocca della vicenda di cui fu vittima l'ottimo prof. Matteo Petronio. Al signor corrispondente possiamo dare in punto la grata notizia che il Consiglio Comunale nella seduta pubblica del 9 corrente annui di contribuire con alcune centinaia di lire annue alla fondazione della cattedra; e riguardo al prof. Petronio, è a sperarsi che, benché tarda, giustizia sarà fatta.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1/2 domani sera in Mercatovecchio.

1. Marcia del m.o Mantelli.
2. Sinfonia della « Jone » Petrella.
3. Mazurca « Tuda » Mantelli.
4. Alto 2.0 dell'opera « Marte ».
5. Valzer « Roncali » Casioli.
6. Polka « Brindisi » Mantelli.

Fu smarrito ancora dal giorno 7 corrente un cane da caccia nei dintorni di Pagnacco e proveniente il giorno stesso da Medun. Connotti: banchetto a macchie chiare caffè-latte — pelo batito — portante al collo una collana nera di cuoio con un anello di ferro.

Chi lo possedesse è pregato a condurlo a Pagnacco nella Casa Pontotti od in Udine alla Farmacia Filippuzzi, ove gli sarà corrisposta una conveniente retribuzione.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 10 luglio

(K) Nulla si è potuto ancora sapere di ciò che si passa nel seno della Commissione per i tabacchi: e ciò solo mi dispensa dal dirvi che mancano affatto di fondamento tutte quelle dicerie pessimiste che circolano da qualche giorno relativamente all'affare che si discute nella medesima.

C'è peraltro del dubbio, dell'incertezza: ma credo che anche stavolta si finirà coll'accontentarsi del bene, senza andar in cerca del meglio, il quale come si sa è nemico giurato del primo, ed ha qualche analogia con la fata morgan.

Di vero solamente vi è questo che alcuni deputati di destra preferirebbero onde sopportare alla necessità urgente dell'erario, di emettere per 200 altri milioni di biglietti di banca, al ricorrere all'operazione sui tabacchi. Essi giustificherebbero il loro avviso col sostenere che non vi sarà gran differenza,

al momento di abolire il corso forzoso, tra il togliere un debito di 400 milioni o uno di 600. Reputano pure che il credito non ne riceverebbe una troppo forte scossa, essendo migliorate le condizioni del bilancio o riuscendo d'altronde d'immenso vantaggio il fare l'acquisto di 200 milioni alla pari, senza sborsare quasi assatto interessi.

L'altra sera ebbe luog. un'adunanza del partito governativo coll'intervento di alcuni ministri. Si discusso su quanto era da farsi in questi ultimi giorni perché l'opera riparatrice del governo potesse esser compiuta. L'onorevole Dina proposa di rimandare al futuro periodo parlamentare della presente sessione la discussione di tutte le leggi, di cui sono pronte alla Camera le relazioni. Bonfadini propose invece che con un progetto di un solo articolo fosse autorizzato il Governo a dare effetto esecutivo a tutti i progetti concernenti riforme ed economie, quali sono stati redatti dalle commissioni parlamentari, riservando alla Camera di correggerli ed emendarli man mano che per l'esperienza ne risulteranno manifesti i pratici inconvenienti. L'adunanza deliberò di tenere una nuova seduta dopo che sarà stata stampata la relazione dell'onorevole Bargoni sul progetto di legge per riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Nella Gazzetta ufficiale troverete l'atto finale della commissione militare italo-austriaca, concernente la delimitazione dei confini dei rispettivi Stati, fatto e chiuso in Venezia il 22 dicembre 1867, e ratificato in Firenze il 17 marzo 1868.

Avendo il ministro di grazia e giustizia dichiarato alla Camera di essere pronto per la discussione della legge sullo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto, è a credere che questo progetto entrerà in breve in discussione. Tutto sta che ritorni presto l'on. Restelli che ne è il relatore. È chiaro che non si potrebbe passarsi del suo intervento in tale questione.

Il progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale è stato dalla Commissione quasi interamente respinto. Il ministro in parte accetta questa radicale modifica, in parte non vi consente. La parte difficile della medesima è quella delle disposizioni transitorie, mediante le quali si dovrebbe operare la trasformazione dal vecchio al nuovo. Sarà un momento di grandissima confusione, specialmente nell'Amministrazione provinciale; susciterà numerosissimi lamenti; e l'opera della trasformazione non potrà compiersi senza pericolo, se non si pigli il momento opportuno.

La legge sul macinato dovrà andare presto in esecuzione e già il relativo regolamento fu non solo compilato, ma ben anche approvato dal Consiglio di Stato. Ora si sta già pensando ad organizzare il personale.

Sono esageratissime le voci corse intorno ad armi e ruotamenti garibaldini e a progetti di nuove spedizioni su Roma. Questi progetti, l'esperienza lo ha dimostrato, non si traducono in atto senza che se ne abbiano palesi indizi, quando il governo vi oppone una resistenza sincera.

Oggi si riunirà la Commissione per il corso forzoso, onde formulare le sue conclusioni e nominare il relatore. La Commissione spera che la Camera potrà pronunciare il suo giudizio sul suo operato, e così risolvere anche questa importante quistione che non dovrebbe andare disgiunta dalle operazioni finanziarie in corso.

È ritornato da Parigi il cavaliere Amilhau direttore generale dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, il quale si sarebbe recato là per ottenere dal barone di Rothschild l'autorizzazione necessaria onde acquistare per la Società la sezione nord delle Romane, cioè i due tronchi liguri e quello che da Pistoia conduce a Firenze. Si crede che le trattative sieno già incominciate, notandosi la presenza a Torino dell'ingegnere capo Siben rappresentante la società delle Romane.

La Correspondance Italienne, raccontando il tentativo commesso tempo fa nel parco di Monza, aggiunge che la giustizia informa, e vuolsi che nelle dipendenze del castello sianvi degli individui, i cui interessi privati sarebbero lesi dalla presenza della Corte in quella residenza reale. Questi onesti industriali avrebbero macchinato di far credere che Monza sia una residenza pericolosa per gli augusti sposi, e la voce pubblica concorda nell'attribuire ad essi l'aggressione notturna contro i carabinieri.

Si afferma che il Re andrà a Napoli nel prossimo ottobre e si aggiunge che passerà un mese nelle provincie meridionali.

In un carteggio romano dell'Opinione leggiamo la seguente conferma di una notizia già dataci dal nostro corrispondente fiorentino:

Il papa è stato un poco indisposto per lo strapazzo che soffri in quella sua gita capricciosa ai campi di Annibale. Il vento, la pioggia e una certa crudeltà d'aria durante il temporale, nel mentre diceva messa, gli fecero venire alcuni brividi, e al giorno seguente anche una febbre. Ora dell'indisposizione di corpo è guarito; e forse si mostrerà camminando in una delle più popolose vie per consolazione di tutti.

Crediamo sapere che colla compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo si tratta un nuovo contratto per il passaggio d'una valigia delle Indie che doveva effettuare il suo transito per Brindisi.

Quest'ultima combinazione è aggiornata, vista la difficoltà di regolare dei treni che facciano guadagnare alla corrispondenza inglese il tempo necessario. Le negoziazioni saranno riprese dopo il trionfo del Moncenisio.

— Se siamo bene informati, sarebbe deciso un campo di quattro reggimenti di cavalleria presso Pordenone.

— S.M. il Re di Baviera ha incaricato il principe Adalberto di fare gli onori di Monaco e di offrire regalo ospitalità agli augusti Principi d'Italia.

— Scrivono da Rovereto all'Arena:

Avuta sicura notizia del transito su questa linea ferroviaria dei principi Umberto e Margherita, i cittadini e le signore avevano disposto di portarsi in massa alla stazione, onde testimoniare il loro affetto, anzi questa ultima orano fornita di un grazioso marzo di fiori da presentare alla principessa, quando si seppe da fonte ufficiale che per ordine superiore erano state messe in quella giornata in pieno assetto di guerra quattro compagnie militari, più si ritirarono dai vicini paesi di Mori due altre compagnie, le quali appena arrivate che furono in Rovereto, si portarono alla caserma della Salesiana situata in vicinanza della stazione. Nel piazzale esterno era sparpagliato tutto il corpo della gendarmeria residente in città, inoltre tutti gli sgherri della polizia coi loro superiori nascostamente armati. Per ciò credendo che tutto questo apparato di forza dovesse servire per impedire qualsiasi dimostrazione, la maggior parte dei cittadini assieme alle signore credettero essere cosa prudente il restare alle case loro, ma ad onta di si minaccianti misure, non pochi dei cittadini ebbero il coraggio di attendere il convoglio e salutare l'augusta coppia con clamorosi evviva, mentre alcuni altri fecero salire dei razzi ascendendo in pari tempo fuochi del bengala a soffri colori in prossimità della stazione.

Era cosa bella a vedersi lo stemma d'Italia colle tre iniziali W. U. M. reso trasparente per mezzo dei fuochi artificiali tricolori.

Per poco che si vada innanzi si vedrà attivato lo stato d'assedio, i sospetti sono all'ordine del giorno, spie e militari sono continuamente segnati e le superiori autorità in frequenti abboccamenti danno a divedere essere loro intenzione di reprimere qualunque segno che risenta di nazionalità italiana.

— Scrivono da Firenze al Pungolo:

La modifica ministeriale pare imminente. Sarebbero quattro i nuovi ministri: Interno, Grazia e Giustizia, Lavori pubblici, Agricoltura e Commercio. Furono già fatti alcuni passi presso certi uomini politici che, ove accettassero, darebbero per fermo una grande forza al Ministero.

— Ci scrivono da Napoli che in quell'arsenale furono or non ha guari date tutte le disposizioni per il prossimo allestimento della squadra di evoluzione.

Il governo non aspetta che un telegramma del nostro console di Belgrado per incominciare l'opera del riordinamento di detta squadra.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10.

Sono approvate a squittino secreto due leggi d'interesse minore.

Lamarmora annuncia un'interpellanza sopra le osservazioni fatte sulla campagna del 1866 da una relazione ufficiale dello stato maggiore prussiano, trattandosi dell'onore e del prestigio della nazione e dell'esercito, cioè della sua condotta rispetto alla potenza alleata.

Menabrea si dice disposto a rispondere appena avrà letto la relazione.

L'interpellanza è stabilita a lunedì o martedì.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10.

Discussione dell'aumento del servizio postale marittimo per Brindisi e l'Egitto.

Il Relatore, Miniscalchi e i ministri Cantelli e Menabrea parlano dell'utilità di tale servizio, e delle disposizioni a migliorare le comunicazioni ferroviarie coi paesi settentrionali.

Gli articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Così pure si approva il progetto per la modifica delle tariffe ferroviarie nel Veneto e per l'abrogazione dei decreti in materia forestale, e il progetto di spesa per le navi corazzate.

Il Ministro della marina risponde agli appunti fatti da Maldini; espone lo stato del naviglio che crede ottimo e accenna al materiale costruito dalla industria nazionale.

Pisanelli parla in favore di un arsenale a Taranto, e Greco per uno a Siracusa.

Il Relatore riserva le quistioni marittime.

Si approvano tutti gli articoli.

Sono adottati due altri progetti d'interesse minore.

— Parigi, 10. La Presse assicura che le trattative circa l'unione doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda stanno per essere aperte ufficialmente e saranno proseguiti attivamente. L'unione fu accettata in massa in seguito alle trattative officiose che ebbero già luogo.

L'Etendard dice che le notizie da Madrid attribuiscono alla cospirazione scoperta una grande gravità. Tutte le frazioni dell'opposizione liberale e Carlista si sono coalizzate, e si assicura che abbia avuto luogo un'abboccamento tra Dulce e Cabrera. Tanti sarebbero stati d'accordo nell'accettare il duca di Montpensier.

La Francia smentisce la voce di crisi in Portogallo. La sottoscrizione del prestito per Suez è interamente coperta.

Paulin Limayrac è morto.

Costantinopoli, 10. Il principe Napoleone parte oggi.

Non è ancora fissata l'epoca per la partenza del Viceré d'Egitto.

Parigi, 10. **Corpo Legislativo.** Ollivier richiede l'attenzione del governo sul concilio ecumenico. Dice che lo stato non deve porre nessun ostacolo alla pubblicazione della bolla e alla partenza dei vescovi. Però deve astenersi da ogni partecipazione al concilio. Conchiude che il governo deve preparare delle leggi che consacrino la separazione della Chiesa dallo Stato.

Baroche risponde a Ollivier che il governo ha due regole di condotta: il concordato e i principi dell'89. Il governo non ha ancora deciso se la Francia sarà rappresentata al Concilio e se le decisioni del medesimo saranno ammesse totalmente o parzialmente in Francia per ciò che riguarda la separazione della Chiesa dallo Stato. Baroche dice che bisogna lasciare al tempo il compito di risolvere questa delicata questione.

Stuttgart, 10. La Gazzetta Ufficiale pubblica il risultato delle elezioni: su 36 elezioni si hanno 13 candidati democratici, 5 nazionali, 10 conservativi, 11 incerti.

Parigi, 10. Un decreto del 9 corrente ordina che i grani e le farine possano essere importati ed esportati da tutti gli uffici doganali dell'impero.

Madrid, 10. Domani i ministri andranno alla Granja a tenere un consiglio sotto la presidenza della regina.

I generali arrestati arrivarono a Cadice e partirono domani per le Canarie.

I giornali di Lisbona dicono che il Governo rinforza le guarnigioni alla frontiera.

Firenze, 10. La Correspondance italiana annuncia che il Wurtemberg acconsentì alla convenzione di navigazione conclusa nel 1867 fra l'Italia e la Confederazione Germanica.

NOTIZIE DI BORSA

| | | |
| --- | --- | --- |
| Parigi del | 9 | 40 |

<tbl_r cells="3" ix="5" maxcspan="1" maxrspan="1"

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 537 12

Regno d' Italia Provincia del Friuli

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll' Ocorario di lire 998 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e posticipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d' idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 4 Luglio 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 2284 2

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO IN VENEZIA

Avviso di Concorso

In seguito ad ordine Ministeriale del 20 giugno 1868 n. 30837-2386 viene aperto il concorso per il conferimento del banco di lotto n. 405 in Rovigo Provincia di Rovigo coll' obbligo di una malleveria di l. 250 (duecento cinquanta) di rendita dello Stato a valore di borsa.

Detto banco, in base ai risultamenti dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue l. 4500 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 10 luglio p. v. la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dello stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servizi per avvenuta prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti per il conferimento del banco suddetto quei ricevitori di lotto attualmente esercenti in banchi di minor rilievo, gli impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 n. 1534, 11 febbraio 1866 n. 2817, e relativi regolamenti.

Dalla R. Direz. Comp. del lotto
Venezia li 23 giugno 1868.

Il Direttore
G.....

N. 510 2

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

IL MUNICIPIO DI CERCIDENTO

apre a tutto il giorno 31 luglio 1868 il concorso al posto di Segretario Comunale, cui va annesso l' annuo stipendio d' it. L. 600 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli istanti correderanno le loro istanze a termini di legge.

Cercidento li 30 giugno 1868.

Il Sindaco
C. MORASSI.

N. 824 1

Prov. del Friuli Distr. di Tolmezzo

LA GIUNTA MUNICIPALE DI LAUO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 8 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, cui è annesso l' annuo stipendio d' it. L. 750, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Ogni aspirante deve corredare la propria istanza coi seguenti documenti:

1. Certificato di nascita provante la maggiorenza;
2. Attestato che giustifichi di non essere mai stato condannato per furto, frode od attentato ai costumi;
3. Diploma provante l' idoneità del candidato.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Lauo

li 6 luglio 1868.

p. Il Sindaco
NICOLÒ GRESSANI asses.

Gli Assessori

Tomat Pietro

Joanees Comino

ATTI GIUDIZIARI

N. 3221

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con Decreto 26 p. p. maggio n. 4827 interdisse per mania melanconica Ferdinando fu Antonio Cojaniz di Coja Distretto di Tarcento, e che da questa R. Pretura gli fu depurato in Curatore Luigi Foschia di detto luogo.

Si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 30 maggio 1868.Il R. Pretore
SCOTTI

G. Nicoletto.

N. 3633

EDITTO.

Si avverte che all' avv. D.r Domenico Toluso nominato coll' Editto 10 aprile u. s. n. 2327 in Curatore a Santa Missio, venne sostituito l' avv. di questo foro D.r Daniela Vatri.

Si pubblicherà come di metodo tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Palma, 9 giugno 1868.Il R. Pretore
ZANELLOTO.

Urli Canc.

N. 6074

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l' apertura del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione degli coniugi Francesco Roncoroni ed Antonia Venturini di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ad azione contro li detti coniugi Roncoroni ad insinuarla sino al giorno 31 agosto 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Malisani depurato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avv. D.r Pietro Brodmann dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoch' è disetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla

scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparuti si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine. Pel contraddi, sui beneficii legali si fissa l' A. V. del giorno 9 settembre p. v. ore 9 antim.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 30 giugno 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 5452

EDITTO

Sopra istanza di Giacomo fu Antonio Gajer di Chialina coll' avv. Grassi creditore esecutante contro Maddalena fu Antonio Sammassa moglie a Nicolò Pascolino di Sigiletto debitrice esecutata, saranno tenuti in quest' ufficio nelle giornate 12, 14 e 20 ottobre p. v. per la vendita delle sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli a prezzo non inferiore alla stima né primi due esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Gli offerenti depositeranno 1/10 del valore di stima, e pagheranno entro 10 giorni.
3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Immobili da subastarsi posti nel territorio di Sigiletto

1. Coltivo e Prativo Nava n. 629, 630 di pert. 0.09 0.96, rend. 1. 0.08 1.03 stimato it. L. 201.
2. Prativo Lurinzon n. 688 di pert. 1.35 rend. 1. 1.20 stim. 173.50
3. Prativo Tues in Monte n. 1320 di pert. 3.66 rend. 1. 0.29 stim.

Si affissa all' albo Pretoriale in Comune di Forni Avoltri, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 28 maggio 1868.

Il R. Pretore

ROSSI.

N. 5453

EDITTO

Ad istanza di Gio. Batta Moro di Sisajo rappresentato dall' avv. Grassi contro Gio. Batta fu Giacomo Lazzara di Paluzza e creditori ipotecari, sarà tenuto nel locale di residenza di questa Pretura nel 24 ottobre p. v. dalle 10 antim. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita degli immobili descritti nell' Editto 18 dicembre 1866 n. 10168 alle condizioni riportate nell' Editto stesso, colla differenza che questa volta la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Si affissa all' albo pretoriale, in Comune di Paluzza, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 28 maggio 1868

Il R. Pretore

ROSSI.

N. 3044

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignora dimora Gio. Batt. Grillo era osto in Tarcento che sopra odierna Istanza pari numero dell' attore Giovanni Bossi di Pontebba coll' avv. Pietro dott. Buitazzoni gli fu Deputato in Curatore ad actum l' avv. dott. Placereani nella intimazione delle controrulli sentenze 25 Aprile p. p. N. 2401-2402-2403 proferite sulle patizioni 15 Gennaio a. c. N. 308 309-310 ad esso Grillo regolarmente intamate, e nella ulteriore intimazione degli atti Giudiziari.

Si diffida quindi esso Grillo a provvedere come crederà meglio del proprio interesse in argomento, mentre altrimenti dovrà attribuire a sé le conseguenze dalla propria inazione.

Il che si pubblicherà mediante affissione

nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 24 maggio 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

N. 7813

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 23 dicembre 1867 n. 4814 prodotta dalla Ditta C. A. Schiller di Pest coll' avv. Pontoni, contro Valentino fu Antonio Tuomaz e Consorti esecutati, nonché contro il creditore iscritto Mattia fu Filippo Buttera, ed in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato il giorno 12 settembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV esperimento d' asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. In questo IV esperimento le realità si venderanno a qualunque prezzo.
2. La vendita si farà in lotti ed ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta col decimo del valore di stima del fondo al quale intende farsi obblatore, ad eccezione dell' esecutante nei sensi di cui alla condizione che segue.

3. Ogni deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà in questa cassa forte il prezzo per chiedere l' aggiudicazione ed il possesso escluso la ditta esecutante che fino alla concorrenza del proprio credito inserito e spese sarà esente tanto del deposito cauzionale che di quello successivo di delibera, e tanto il deposito cauzionale quanto il versamento del prezzo di delibera dovrà farsi in valute legali.

4. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

5. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

6. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

7. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

8. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

9. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

10. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

11. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

12. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

13. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

14. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive alla delibera staranno a carico dell' obblatore.

15. La Ditta esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni di sorte; tutte le spese successive